

# Calvi alla Consob: ecco come ho fatto a controllare Rizzoli

La Centrale-Ambrosiana controlla ormai oltre il 50% delle azioni del gruppo editoriale - Il finanziere lombardo e la vicenda del Corriere della Sera - L'assemblea della finanziaria - Un utile di oltre sei miliardi

MILANO — «Non avevo bisogno dell'ingresso di una personalità come Carlo De Benedetti nell'Ambrosiana per apprezzare l'opera di Roberto Calvi e del gruppo che ci amministra. Queste considerazioni dell'azionista sig. Zoia danno il clima dell'assemblea della Centrale, svoltasi ieri mattina nella sede sociale di piazzetta Bossi a Milano, a due passi dai grandi centri di potere della finanza italiana (Mediobanca, Comit soprattutto, i grandi nemici — almeno così li hanno descritti gli azionisti della Centrale intervenuti all'assemblea — di Roberto Calvi).

Calvi nella sua relazione, con un tono particolarmente dimesso, si è limitato a descrivere l'andamento economico e i conti patrimoniali della società da lui presieduta. Andamento e conti che sono stati esaltati da tutti gli interventi. «Nel 1971 la Centrale era una società da rimproverare — e rimproverare è un verbo che Calvi ha trasformato in un gioiello. La riprova è che un imprenditore stimato come De Benedetti crede nella Centrale e nell'Ambrosiana».

«L'utile filancai dell'anno in corso viene presentato nella cifra di 6.547.545.689 lire. Quest'anno la Centrale non distribuirà dividendo (nel 1980 vennero distribuiti un totale di 90 lire), ma la remunerazione proposta sarà di tre volte superiore all'anno scorso, evitando nel contempo la diminuzione della liquidità della società. Il marchingegno trovato anche per evitare imposizioni fiscali consiste nell'aumento gratuito di capitale e nell'emissione di un prestito obbligazionario convertibile.

Insomma, sotto il profilo della remunerazione dei capitali investiti, avevano ragione gli azionisti della Centrale di esprimere soddisfazione nei confronti dell'opera dei loro amministratori. Eppure questi ultimi, allineati in un'unica linea e compunti sui banchi della presidenza, mostravano un certo distacco.

Nella relazione del consiglio di amministrazione è contenuta un'ampia rassegna di vicende giudiziarie, così dolorose per persone da anni alla guida della società, insieme alla «consapevolezza circa il bisogno di operare e la fiducia nella giustizia».

# Ieri i treni non hanno viaggiato. Fino a sabato ci saranno disagi

Lo sciopero dei ferrovieri Cgil, Cisl, Uil per il contratto è pienamente riuscito - Dalla mezzanotte sono in agitazione gli autonomi - Il 4 dicembre manifestazione a Roma

ROMA — I primi treni si sono rimessi in movimento ieri sera verso le 21. Ma con una scarsa affluenza di viaggiatori. Insomma stazioni non proprio deserte, ma scarsamente affollate. Probabilmente hanno agito vari fattori: la preoccupazione di una «ripresa» lenta del servizio dopo una paralisi totale di 24 ore, ma ancor più il timore (non infondato) di gravi disagi determinabili dall'agitazione articolata promossa, a partire dalla mezzanotte scorsa, dal sindacato autonomo, Fisasf.

Ieri, dunque, i treni non hanno circolato. Oggi, purtroppo, il traffico risulta seriamente alterato. Molti convogli, per iniziativa del personale viaggiante aderente al sindacato autonomo, sono partiti con un'ora di ritardo (in questo consiste la forma di agitazione scelta dalla Fisasf) introducendo elementi di generale scomodamento nel servizio. Un bilancio lo si potrà trarre solo venerdì a conclusione della prima fase di azione articolata.

(sabato, gli autonomi, replicheranno), ma già molti treni viaggiano con forti ritardi sugli orari previsti, mentre il sistema di coincidenze è letteralmente saltato e numerosi convogli (passaggeri e merci) pur non investiti direttamente dall'agitazione autonoma sono spesso costretti, per ragioni di sicurezza, ad accumulare a loro volta notevoli ritardi sulla tabella di marcia.

Ma torniamo allo sciopero di 24 ore proclamato da Fil-Cgil, Saufi-Cisl, Sulf-Uil e Sindifir (nella Fisasf ha prevalso l'ala «dura» e c'è stato il rifiuto ad aderire, a differenza di quanto avvenuto il 16 ottobre, all'azione di lotta dei sindacati confederali). «È pienamente riuscito» — afferma un comunicato unitario. Le adesioni sono in numerosi compartimenti superiori a quelle registrate in occasione dell'ultimo sciopero, a ottobre, con la partecipazione anche degli autonomi.

Unica eccezione sembra essere la Sicilia, dove però c'è la roccaforte del sindacalismo autonomo. Ma anche qui si sono registrate adesioni superiori a quelle normalmente proclamati dai sindacati confederali. A Roma, Firenze, Bologna, Milano, Napoli, tanto per citare alcuni dei nodi più importanti, si è registrato il blocco assoluto delle attività con adesioni allo sciopero, in molti casi, superiori all'85 per cento.

«Tutto ciò — affermano Fil, Saufi e Sulf — conferma la decisiva volontà della categoria di raggiungere gli obiettivi fissati e ribaditi nell'incontro con il presidente Spadolini». L'auspicio del sindacato unitario è un rapido sblocco della trattativa che consenta di «far ottenere alla categoria quelle che sono state definite, persino da parte di alcuni esponenti del governo, le giuste richieste dei ferrovieri».

Ma sarà sufficiente l'avvertimento di ieri a riannodare gli intoppi (tutti interni al governo) che hanno determinato nei giorni scorsi la rottura del negoziato? I ferrovieri si augurano di sì e sperano che il governo onori gli impegni assunti da Spadolini. Sono però tutt'altro che ottimisti sull'andamento del negoziato. Per il 4 dicembre è già programmato uno sciopero dei ferrovieri non addetti alla circolazione dei treni e una manifestazione nazionale, con migliaia e migliaia di partecipanti, a Roma. E se anche questa iniziativa non dovesse essere sufficiente a annodare la vertenza, alle 21 dell'11 dicembre, per 24 ore, saranno nuovamente bloccati i treni. E da parte di chi governa non si vengano poi a dire che non c'è stato tempo per pensare e per trattare.

Difficoltà per chi viaggia in treno e rischio, anche di un blocco dei traghetti da e per le isole da domani sera a venerdì sera, per lo sciopero degli ufficiali e del personale amministrativo della flotta Finmare. Forse potrà essere evitato se va in porto l'estremo tentativo di mediazione che il sottosegretario Nonne ha preannunciato.

Non c'è da aspettarsi che il governo onori gli impegni assunti da Spadolini. Sono però tutt'altro che ottimisti sull'andamento del negoziato. Per il 4 dicembre è già programmato uno sciopero dei ferrovieri non addetti alla circolazione dei treni e una manifestazione nazionale, con migliaia e migliaia di partecipanti, a Roma. E se anche questa iniziativa non dovesse essere sufficiente a annodare la vertenza, alle 21 dell'11 dicembre, per 24 ore, saranno nuovamente bloccati i treni. E da parte di chi governa non si vengano poi a dire che non c'è stato tempo per pensare e per trattare.

Non c'è da aspettarsi che il governo onori gli impegni assunti da Spadolini. Sono però tutt'altro che ottimisti sull'andamento del negoziato. Per il 4 dicembre è già programmato uno sciopero dei ferrovieri non addetti alla circolazione dei treni e una manifestazione nazionale, con migliaia e migliaia di partecipanti, a Roma. E se anche questa iniziativa non dovesse essere sufficiente a annodare la vertenza, alle 21 dell'11 dicembre, per 24 ore, saranno nuovamente bloccati i treni. E da parte di chi governa non si vengano poi a dire che non c'è stato tempo per pensare e per trattare.

# La Camera discute il rifinanziamento IRI

ROMA — All'assemblea di Montecitorio sono da ieri in discussione tre decreti: il primo proroga al 31 dicembre del 1982 l'utilizzo di quel che resta del fondo della riconversione e ristrutturazione industriale (circa duemila miliardi); il secondo proroga al 30 settembre dell'anno prossimo le agevolazioni fiscali sulle obbligazioni e titoli similari (ma dal 1° ottobre 1982 è già previsto che venga istituita su tali titoli — se di nuova emissione — una ritenuta del 10%); il terzo aumenta molte imposizioni fiscali dirette, dai bolli sulle cambiali alle imposte sul trasferimento di autoveicoli ecc. Per maggiori introiti di oltre 1100 miliardi.

Su obbligazioni e titoli similari (BOT, CCT, e via dicendo) un severo richiamo al governo perché sia assicurata ai risparmiatori la certezza di investimento, è venuta dall'indipendente di sinistra Spaventa e dal compagno Armando Sarli.

Per quanto riguarda la proroga della legge di riconversione, i comunisti hanno annunciato l'adesione per consentire che le somme rimaste finora inutilizzate (circa duemila miliardi) possano essere finalmente messe a disposizione delle aziende.

Di segnalare infine che ieri mattina la commissione Bilancio ha iniziato, in sede deliberante il dibattito sulla disposizione di legge relativa all'assegnazione di un cospicuo rifinanziamento dell'IRI (circa 5500 miliardi). Il provvedimento dovrebbe essere votato, fra una settimana.

La linea della dirigenza Alfa, dunque, sembra puntare su due obiettivi: da una parte tagliare i costi di produzione, anche realizzando la nuova organizzazione del lavoro prevista dall'accordo di marzo; dall'altra alleggerire al massimo gli stock dei prodotti finiti e dell'inventario, con la cassa integrazione. Senza queste due condizioni, dicono all'azienda, l'indebitamento complessivo e il deficit dell'Alfa rischierebbero di divenire tali da «compromettere l'autonomia dell'azienda». Nella palazzina del centro direzionale di Arese, del resto, si fa notare che una pausa, un rallentamento nello sviluppo dell'azienda era previsto anche dal programma strategico varato da Masaccesi nel '79.

Di che dimensioni sia la richiesta di cassa integrazione — e per quale periodo di tempo — come si è detto non è dato sapere. E però piuttosto probabile che le indicazioni del mese scorso, che parlavano di un'assunzione per un lungo periodo di oltre 12.000 lavoratori, non siano molto lontane dal vero. Il timore della FLM è che il colpo di freno dato al cammino dell'Alfa possa essere tanto drastico da compromettere le possibilità di ripresa anche nell'83: di qui le «serie preoccupazioni» di cui parla un comunicato della FLM diffuso nella serata di ieri, e la decisione di convocare al più presto il coordinamento sindacale.

# Si riparla per l'Alfa di massicce sospensioni

Allarmanti indiscrezioni dopo l'incontro con l'azienda a Roma

MILANO — Il 1982 sarà un anno nero per l'Alfa Romeo. Lo aveva detto il presidente Ettore Masaccesi all'assemblea convocata dal Pci in fabbrica, lo hanno ripetuto lo stesso Masaccesi e l'ing. Corrado Innocenti l'altra sera a Roma, nell'incontro con la FLM. Le cose dette dai dirigenti dell'Alfa devono essere state gravi, se il sindacato ha deciso la immediata convocazione degli esecutivi dei consigli di fabbrica (quelli di Milano e Arese si riunisce oggi) e del coordinamento nazionale del gruppo (venerdì a Roma). Quanto al merito della questione, ai dettagli della posizione sostenuta dall'azienda, ha retto una rigida consegna del silenzio.

Quello che si è compreso è che l'azienda si appresta a ricorrere ancora alla cassa integrazione, questa volta in misura del tutto eccezionale e per un periodo di tempo anch'esso assolutamente fuori dell'ordinario. Al termine di un anno certamente difficile, infatti, l'Alfa Romeo si trova a dover mettere in conto per l'82 una flessione del mercato per i suoi modelli attorno al 5 per cento. E per i nuovi modelli — l'Alfasud seconda serie e la nuova Arna, da produrre in collaborazione con la Nissan — bisognerà aspettare l'83, mentre una ripresa generale del mercato, allo stato attuale delle conoscenze, non può essere ipotizzata prima di qualche anno.

La linea della dirigenza Alfa, dunque, sembra puntare su due obiettivi: da una parte tagliare i costi di produzione, anche realizzando la nuova organizzazione del lavoro prevista dall'accordo di marzo; dall'altra alleggerire al massimo gli stock dei prodotti finiti e dell'inventario, con la cassa integrazione. Senza queste due condizioni, dicono all'azienda, l'indebitamento complessivo e il deficit dell'Alfa rischierebbero di divenire tali da «compromettere l'autonomia dell'azienda». Nella palazzina del centro direzionale di Arese, del resto, si fa notare che una pausa, un rallentamento nello sviluppo dell'azienda era previsto anche dal programma strategico varato da Masaccesi nel '79.

Di che dimensioni sia la richiesta di cassa integrazione — e per quale periodo di tempo — come si è detto non è dato sapere. E però piuttosto probabile che le indicazioni del mese scorso, che parlavano di un'assunzione per un lungo periodo di oltre 12.000 lavoratori, non siano molto lontane dal vero. Il timore della FLM è che il colpo di freno dato al cammino dell'Alfa possa essere tanto drastico da compromettere le possibilità di ripresa anche nell'83: di qui le «serie preoccupazioni» di cui parla un comunicato della FLM diffuso nella serata di ieri, e la decisione di convocare al più presto il coordinamento sindacale.

# Meno stretta creditizia e più fisco, dice Ciampi

Cita ad esempio la politica economica del '76-'77 - Pressioni del Fondo monetario e della CEE - Negli Stati Uniti il tasso d'interesse è stato ridotto al 15,75%

ROMA — Rispondendo alle domande della rivista *Institutional Investor* il governatore della Banca d'Italia, C.A. Ciampi, ha criticato cautamente l'attuale condotta finanziaria del governo affermando che occorre agire simultaneamente sulle leve fiscali e monetarie, al fine di assicurare un mix appropriato. Nel programma di stabilizzazione del 1976-77 un ruolo di primaria importanza venne svolto dai provvedimenti fiscali e tariffari che consentirono di ridurre il disavanzo del settore pubblico allargato per un ammontare pari a circa il 2,5% del Pil. Successivamente, il disavanzo pubblico è di nuovo aumentato.

Circa l'indebitamento estero Ciampi ricorda che per l'assunzione di prestiti, di recente, d'intesa col ministro del Tesoro, è stata istituita una prassi di consultazione informale fra la Banca d'Italia e i maggiori mutuatari italiani fino dalla fase che precede l'avvio di trattative. La Banca d'Italia regola quindi la domanda di crediti esteri. Questi crediti non sono ritenuti eccessivi perché l'obiettivo di riequilibrio della bilancia dei pagamenti che l'Italia persegue è realistico. Ad una domanda circa «pressione» fatta dal Fondo monetario e dalla Comunità europea, Ciampi ammette che vi sono state nella forma di «raccomandazioni argomentate» e che sono state accolte.

BUONI TESORO — All'asta di 20.500 miliardi di BOT tenuta ieri gli acquisti sono stati per 15.830 miliardi da parte di privati e di 2.500 miliardi da parte della Banca d'Italia (2.169 miliardi non sono stati assegnati). I rendimenti sono attorno al 20%.

Le banche hanno chiesto meno BOT in vista di maggiori impieghi presso la clientela, il che manifesta un timido orientamento alla ripresa.

TASSI USA — La Chase Manhattan ha portato l'interesse primario al 15,75%, il livello più basso da oltre un anno. Si parla anche di riduzione del tasso di sconto presso la banca centrale: ieri i tassi interbancari USA erano scesi all'11,75%. Tutto questo senza che sia stato ridotto il disavanzo del Tesoro, solo per l'incedere della recessione.

LIRA VERDE — La Commissione della Comunità europea ha accolto la richiesta italiana di svalutare la lira verde (unità di misura dei prezzi agricoli indicativi) del 2,5%. La svalutazione dovrebbe essere effettiva a partire da lunedì prossimo.

ecco la nuova sicurezza!

## microsaet

SISTEMA ANTISCASSO ELETTRONICO PER LA PORTA

**il gigante da guardia che difende la tua porta.**

Un gigante elettronico di piccolissime dimensioni, dotato di Microprocessore. Un sistema anti-scasso per le porte, che racchiude tecnologia avanzata in minimo spazio. Con Microsaet la tua porta è inviolabile!

- È facile da installare. Microsaet si installa in brevissimo tempo, senza rovinare né muri, né infissi!
- È intelligente. Microsaet interviene solo in caso di effettivo pericolo: è dotato di Microprocessore!
- È insensibile. Microsaet difende e si auto-difende!
- È silenzioso. Microsaet si auto-difende!
- È economico. Microsaet è affidato da una combinazione inimitabile!
- È geniale. Microsaet si avvale dell'esperienza, dell'affidabilità, della completa assistenza SAET!

Il primo passo nella sicurezza SAET: Microsaet può essere collegato agli altri sistemi di sicurezza SAET.

UN GIGANTE DI SICUREZZA. PICCOLO NEL PREZZO: L. 313.000. L'unico compresso. Chiamate il numero verde al vostro elettricista o al negoziante di fiducia.

Per ulteriori informazioni invia questo tagliando compilato alla sede centrale SAET di Torino, Casella Postale n. 1213

COGNOME \_\_\_\_\_  
 VIA \_\_\_\_\_  
 CAP \_\_\_\_\_  
 CITTÀ \_\_\_\_\_

Promarco Ad.

Dal Ministero delle Finanze per un miglior rapporto tra Stato e Cittadino.

## Per l'autotassazione

### il 30 Novembre è l'ultimo giorno. Pensaci prima.

Entro il 30 Novembre 1981 tutti i contribuenti tenuti alla presentazione della Dichiarazione dei redditi dovranno versare il 90% dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione per l'anno precedente.

Il Ministero delle Finanze ricorda che il prossimo 30 novembre scade il termine per il versamento degli accenti di imposta 1981.

Si consiglia ai contribuenti di effettuare per tempo il versamento evitando così le code agli sportelli negli ultimi giorni.

Si rammenta che sono tenuti al pagamento degli accenti, in ragione del 90% dell'imposta dovuta, in base alla Dichiarazione dei redditi presentata nel 1981, i soggetti all'IRPEF, all'IRPEG e all'ILOR.

Si deve procedere al versamento d'acconto solo se l'imposta dovuta per l'anno 1980, in base alla Dichiarazione già presentata nel 1981, sia superiore a Lit. 100.000 per quanto riguarda l'IRPEF e a Lit. 40.000 per quanto riguarda l'IRPEG e l'ILOR.

**Stato e Cittadino: un rapporto responsabile.**

A cura della Direzione Generale GET - Ufficio Pubbliche Relazioni